

LA PAROLA DEL PARROCO

Carissimi, corre il mese di giugno, mese di calda luce, di raccolto maturo e biondeggiante. In esso abbiamo le feste trionfali di Gesù Eucaristia; a voi ho pensato nella suggestiva solennità del Corpus Domini ed in questa chiara sera dell'Ottava, mentre Gesù tolto, dall'ombra silenziosa del tabernacolo, sale sull'altare tra luci e fiori ed è portato in trionfo sotto il bacio del sole morente, in mezzo al verde dei campi, per le vie risonanti di cantici. Penso a voi cari e vi voglio meco ad adorare, umili, ossequianti, Lui nascosto ed immolato nell'Ostia Candida. Come gioirà dell'omaggio vostro di soldati e vi accoglierà e vi arricchirà di Sé. Pensate: l'Eucaristia è la vita della Chiesa militante, l'aiuto ed il conforto del popolo cristiano. Senza di essa la Chiesa mancherebbe di tutto ed il popolo non avrebbe l'aiuto potente nelle tentazioni e pericoli ed il conforto a tutti i dolori. Oh, diciamo con cuore e fede: «Gloria a te, o Eucaristia, che sospingi gli uomini al bene».

Ma è pure il mese del S. Cuore. Dio a mezzo di S. Margherita Maria ci ha mandato un suo supremo e personale messaggio, che la Chiesa ha raccolto e non si stanca di trasmettere: «Ecco quel Cuore che tanto ha amato gli uomini, dai quali nondimeno non riceve che ingratitudini». Oh, trovi corrispondenza d'amore questo Dio amante. Abbiamo assistito alla consolante consacrazione dei soldati al S. Cuore; tutti come segno e ricordo ne portano la medaglietta e l'emblema. Compriamo ora quelle pratiche che tornano d'ossequio al Cuore divino. Sarà egli balsamo a chi fra spine e triboli trascorre la vita faticando, ai cuori piangenti e addolorati, a quanti guardano con tristezza e sgomento all'asprezza del cammino, a tutti che lottano e soffrono nell'esiglio terreno. Ecco perché al Cuore di Gesù rivolgo le vostre menti nel mese consacrato a Lui. Abbiate sul labbro la

cara popolare preghiera che, imparata da bambini, mille volte avete cantato con voce sicura nella dolce chiesa come intercalare alla coroncina detta dalle Suore: «Dolce Cuor del mio Gesù, fa ch'io t'ami sempre più». È espressione di affetto, grido di fede e di amore. Non stanchiamoci di ripeterla né crediamo di averla detta a sufficienza. Porterà fortuna.

Vi saluto e benedico di cuore.

PENSIERO RELIGIOSO

Una delle più belle figure dei combattenti della grande guerra 1915-18 è quella del capitano Guido Negri, detto il Capitano Santo, caduto gloriosamente il 27 giugno 1916 sul monte Colombara. Egli seppe unire ad un indomabile coraggio una pietà tenerissima, specialmente verso la SS. Eucaristia. «Una mattina», così egli in una lettera ad una sua sorella, «per tempissimo dovevamo fare un'avanzata. Impossibile avere prima un sacerdote per la Messa. C'era un diacono. Pregammo il sacerdote a volerci lasciare in trincea il Santissimo, così la mattina avremmo potuto ricevere la Comunione dal Diacono. “È impossibile”, rispose il cappellano, “a meno che il Santissimo non sia diligentemente custodito”. “Ebbene lo faremo”, aggiunse il bravo capitano, “veglieremo la notte un'ora ciascuno, ed il Santissimo non sarà lasciato solo neppure un istante”. Si eresse un piccolo altare in fondo alla trincea, lo si ornò con rami verdi, con fiori campestri, e si montò ogni ora la guardia da bravi soldati... Come erano belle, sorella mia, quelle ore notturne ai piedi di Gesù! Come era cara quella trincea tramutata in Paradiso! La mattina ci comunicammo tutti e così avemmo virtù e forza di compiere il nostro eroico dovere».

Miei cari e bravi soldati, accostatevi volentieri alla S. Comunione appena lo potete, più che potete. Portate fede viva, devozione ardente quando assistete alla S. Messa. Non

trascuratela per pigrizia la vostra Messa festiva. Se sarete uniti al Signore, il Signore sarà con voi, infonderà in abbondanza su voi tutti le sue grazie e benedizioni.

P. Brambilla S.J.

NOTIZIE MILITARI

In data 22-4-42 arrivava al Municipio il seguente telegramma: «Bers. Stucchi Luigi di Angelo, classe '19, già segnalato disperso, è deceduto il 16 dicembre combattimento. Salma tumulata a Gazzala (Africa Sett.); provvedete dovuti riguardi partecipazione famiglia». Non abbiamo altra notizia di lui. Povero Luigi, ancora semplice, così gioviale e retto! Chiniamoci dinanzi a questi eroi che tutto sacrificarono per la Patria. Furono stroncati nell'adempimento d'un dovere santo, quando giovinezza è bella e canta e si esalta; salirono fino alla Croce di Cristo per il premio.

Colombo Mariano, del 4° Bers. operante nella ex Jugoslavia, rimaneva ferito alle braccia in uno scontro coi ribelli al 5 maggio. Ne dà notizie alla consorte: «Sono all'ospedale ferito... Mentre discendevamo da una postazione ci scontrammo coi ribelli e vi furono morti e feriti. Come me l'abbia portata fuori, non so... debbo fare un quadro alla Madonna».

Pare che anche il vecchio si abbia avuto qualche ferita per un incidente nell'uso dei ferri del mestiere, ma avendo nulla detto ai parenti speriamo cose leggere. Alcune gustose fotografie ce lo presentano suonatore di chitarra, in allegra compagnia (peccato che la chitarra sia una scopa); in altra barbuto e pensoso... generale che sta combinando chissà quali piani sulla vicina Malta.

Sold. Ravanelli Domenico di Gaetano (Cascina Cà) da 5 mesi è degente all'ospedale, ora a quello militare di Genova per periostite alla bocca. Di questi giorni fu sottoposto ad atto operatorio.

Serg. Cantù Pierino scrive dal fronte russo:

«Neve e ghiaccio sono scomparsi lasciando però sul suolo una quantità incredibile di fango, che rende penosissimo il camminare per non dire impossibile. Ovunque corsi d'acqua e stagni... quanti bagni indesiderati, ma non ci si ferma mai». In una sua di Pasqua accenna come santificarono quel giorno: «Alle 10.30, quando nelle nostre Chiese c'è la Messa, noi ci siamo uniti in ispirito ai nostri cari e levando dal portafoglio e mettendo a corona le nostre immagini, avanti a quelle in coro abbiamo detto il S. Rosario». Rileva poi la pietà dei bravi soldati: «È commovente vedere questi bravi giovani, alcuni già papà, stanchi e sfiniti per combattimento e lunghe marce, prima di stendersi a terra, in ginocchio, vogliono si reciti il Rosario».

Serg. Casiraghi Ambrogio trovavasi ad Imperia ad istruire le reclute; ai primi del mese è partito per la Grecia.

Serg. Dott. Colnaghi Luigi a Silandro, 17° Fant. 20 Cp. Doveva essere ricoverato in ospedale a Bolzano per esaurimento. Auguri di guarigione!

Bers. Brambilla Vittorio di Fortunato (Brentana), ritornato dall'Africa in aereo, è ripartito a fine maggio ancora per Tripoli.

Sold. Brioschi Simone lamenta che gli hanno bruciato il suo bagaglio, per di più trovasi poco da mangiare: «Si vendono soltanto i morosi, ma anche quelli a L. 4 al kg».

Cavall. Cereda Giovanni: «Finalmente un po' di sosta al lungo viaggio... sentesi continuamente il rombo del cannone».

NOTIZIE PAESANE

1) 12-4-42: consegna della medaglia di bronzo alla mamma di Stucchi Edoardo. Cerimonia semplice ma austera, tenuta sul sagrato della chiesa, presenti autorità e popolo.

2) Nei giorni 2-3 maggio un freddo intenso s'abbatteva sulle nostre campagne. Le montagne ci apparivano incappucciate di

candida neve, come non s'era visto d'inverno, e per due mattine gelo e brina. Tanta frutta andò perduta. I bachi... pochi quest'anno: 110 onche, meno di un terzo sul quantitativo dell'anno scorso, però ancora molto collo stato in cui trovansi i gelsi rovinati dalla tempesta dell'anno scorso. Il Sig. Passoni, che negli altri anni distribuiva i bachi, quest'anno data la poca richiesta non si impegnò. Furono ritirati presso il consorzio di Vimercate e dal Sig. Stucchi Ettore di Mezzago; sono della quarta, ed al presente bene. Da un mese non piove. Ciò favorì il frumento, alto, biondeggiante ch'è una meraviglia, neppure una spica a terra, ma mette apprensione pel granoturco e verdure. Se al 5 giugno non fosse spirato per tutta la giornata un vento gagliardo, le nostre terre avrebbero per un po' ancora tirato innanzi, ma ora attendono acqua che ristori e dia spinta.

3) Il mutilato di guerra Brioschi Filippo s'univa in matrimonio il 2-5-42 colla sig.na Stucchi Assunta. Le autorità locali vollero distinguere l'avvenimento con intervento alla cerimonia e parecchi furono i doni che autorità ed ammiratori presentarono agli sposi. Fungevano da testimoni il Capo Zona sign. Radice Fossati ed il Pres. Mutilati sign. Galbiati Primo. Passarono pure a nozze i militari in licenza Leoni Marco e Stucchi Cesarino.

4) Defunti: Colnaghi Ambrogina d'anni 63; Galbiati Rosa d'anni 53 (Cascina Orobona); Crippa Fiorina d'anni 74 (Sulbiate Sup.); Cantù Mario d'anni 59; Stucchi Domenico d'anni 70 (Cascina Cà); Mapelli Rodolfo d'anni 67 (Sulbiate Sup.)

A.M.D.G.